

Presidente. Due sono rimandate.

Magliani, ministro delle finanze. L'onorevole Spirito non approva il differimento dell'abolizione del terzo decimo; e quindi il Ministero non può accettare il suo ordine del giorno.

Voci. L'ha ritirato.

Magliani, ministro delle finanze. Neppure può accettare quello dell'onorevole Angeloni.

Resta la proposta dell'onorevole Lucca ed altri deputati.

In ordine a questo emendamento io non posso che ripetere le dichiarazioni fatte ieri alla Camera.

Io credo, o signori, che l'agricoltura debba esser protetta, ma non coi dazi di confine, bensì con gli sgravi di tributi, ed in altri modi.

Sono stato sempre favorevole agli sgravi della imposta sui terreni coordinatamente alla perequazione dell'imposta fondiaria. Per conseguenza non solamente è stato lontano dalla mente mia e del Governo l'idea di abrogare o modificare in nessuna guisa l'articolo 49 della legge 1° marzo 1886; ma abbiamo sempre mantenuto la base dell'abolizione dei tre decimi.

Ieri dichiarai anche esser ferma intenzione e sacro dovere del Governo di procedere con lealtà e con sollecitudine all'esecuzione di tutte le altre parti della legge che ho citata.

Fatta questa dichiarazione generale e di massima, io debbo mantenere ferma la proposta del Governo, concordata con la Commissione, di differire per ora l'attuazione dell'abolizione del terzo decimo. Ma nel tempo stesso però rinnovo le dichiarazioni di ieri: vale a dire che nel triennio prossimo, cioè in questi prossimi tre anni finanziari, il Governo farà tutti gli studi più opportuni per vedere se da altre fonti di entrata e dalla stessa proprietà fondiaria non si possa ricavare una somma equivalente al terzo decimo e in questo caso, con un articolo della legge del bilancio, o nell'anno prossimo, o nell'esercizio posteriore, ma non al di là del terzo esercizio finanziario, potrà effettuarsi anche l'abolizione del terzo decimo.

Insomma è intenzione del Ministero che questo terzo decimo non debba rimanere a carico della proprietà fondiaria al di là di un triennio, cioè di questi tre esercizi, salvo a farlo cadere anche prima, se prima si potranno trovare altri equi compensi.

Queste dichiarazioni io feci ieri alla Camera, e le ripeto oggi. Se l'onorevole Lucca e gli altri firmatari dell'emendamento hanno fiducia nella lealtà dei propositi del Governo, io vorrei pre-

garli di ritirare l'emendamento che mi parrebbe inutile, e di prendere atto delle mie dichiarazioni facendole approvare dalla Camera (*Bravo!*).

Presidente. Onorevole Lucca ha facoltà, di parlare.

Lucca. Io non posso assolutamente supporre che la formula di un mio emendamento sia più sacra e precisa della dichiarazione solenne dell'onorevole ministro delle finanze. Quindi, prendendo atto della dichiarazione del ministro il quale, a nome del Governo, ha affermato essere sua intenzione, suo risoluto proposito che, comunque sia, l'abolizione del terzo decimo non possa nè debba essere sospesa oltre un triennio, il mantenere l'emendamento che io avevo presentato non suonerebbe altro che una sfiducia nella parola dei ministri del regno d'Italia.

Quindi io accetto le dichiarazioni che l'onorevole ministro ha fatte, tanto più volentieri dopo che l'onorevole ministro delle finanze ha promesso, a nome del Governo, che anche prima della fine del triennio si studierà di provvedere alla abolizione del terzo decimo, e che la legge di perequazione sarà scrupolosamente eseguita.

Presidente. Dunque Ella ritira l'emendamento all'articolo 1, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze?

Crispi, ministro dell'interno. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Presidente. Ebbene lo scriva.

Angeloni. Chiedo di parlare per una semplice domanda.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Angeloni. Vorrei conoscere se l'onorevole ministro delle finanze sia disposto ad introdurre le dichiarazioni, che egli ha fatte, nel testo stesso dell'articolo. (*Commenti*) Non è che io non abbia fiducia nel ministro delle finanze; ma le istituzioni parlamentari, son tali che le dichiarazioni fatte oggi da un ministro, domani da un altro possano essere considerate senza alcun effetto. (*Rumori*).

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Io non posso in alcun modo accettare la proposta dell'onorevole Angeloni. Me ne rincresce, ma l'introdurre nel testo delle legge ciò che egli propone, non mi pare sia cosa conveniente alla maestà della legge medesima (*Benissimo!*).

E, d'altronde, la proposta dell'onorevole Angeloni suonerebbe sfiducia nelle dichiarazioni del Governo; e quindi anche per questa ragione non la posso accettare.